

Roberto Monteforte

**CITTÀ DEL VATICANO** Sono 30 i nuovi cardinali indicati ieri da Giovanni Paolo II, più uno in «pectore» il cui nome è coperto da riserbo. Li «creerà» il prossimo 21 ottobre. Ha convocato, infatti, per quella data il suo nono Concistoro. Lo intendo tenere «in occasione del mio XXV pontificato» ha spiegato ieri alle ore 12, durante il tradizionale appuntamento dell'Angelus, parlando ai fedeli riuniti in piazza san Pietro malgrado la pioggia e il black out che non ha risparmiato la Città del Vaticano.

Spente le luci della grande Basilica, è stato possibile ascoltare il discorso del Papa solo grazie all'attivazione dei gruppi elettrogeni d'emergenza della Città del Vaticano che hanno assicurato l'energia elettrica soltanto al palazzo apostolico. Sino alle 12,30 è rimasta al buio la sala stampa vaticana, fuori uso telefoni, computer e televisori, impossibile collegarsi o trasmettere via Internet. In difficoltà anche la Radio vaticana che non ha potuto mandare in onda in diretta la cerimonia dell'Angelus e quindi dare la notizia delle decisioni del Papa.

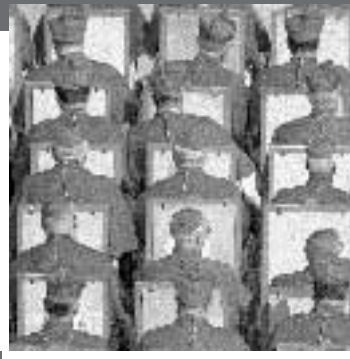
Vediamole queste decisioni. Molte delle indiscrezioni circolate questi giorni hanno trovato conferma. Anche se non sono mancate le sorprese. Tra le nuove «berrette rosse» sono sette i collaboratori di Curia, tra cui l'attuale «ministro degli Esteri» della Santa Sede, il francese Jean-Louis Tauran, che dovrebbe lasciare l'attuale incarico. Sono diciannove i «pastori» titolari di diocesi e quattro i religiosi (tutti sopra gli ottantenni) che il Papa ha voluto onorare con la porpora cardinalizia per «il loro impegno al servizio della Chiesa». Tra i più noti il teologo della Casa pontificia George Marie Martin Cottier e il padre gesuita Tomas Spidlik, grande studioso della spiritualità orientale. Così saranno ben 195 i porporati chiamati a far parte del collegio cardinalizio, di cui 135, più quello in pectore, sono gli «elettori attivi», vale a dire i cardinali con meno di ottantenni che entreranno in Conclave per eleggere il futuro Papa. Un numero record. Lo ha riconosciuto lo stesso pontefice che ha parlato di ulteriore «deroga al limite numerico stabilito» da Paolo VI, che è di 120 porporati.

Da ieri si è fatta più nutrita la patungia dei cardinali italiani. Sono, infatti, sei i nominati: tre i collaboratori di Curia (mons. Renato Raffaele Martino, presidente della Commissione Giustizia e Pace, l'arciprete della basilica di san Pietro, mons. Francesco Marchisano e il presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, mons. Attilio Nicotra); altrettanti quelli che sono a capo di diocesi «sedi» cardinalizie: il patriarca di Venezia, mons. Angelo Scola, vicino a Comunione e liberazione, l'arcivescovo di Genova, il salesiano mons. Tarcisio Bertone che è stato braccio destro di

**Il prelado più giovane è il 51enne ungherese Peter Erdo. La prima volta di Guatemala, Ghana, Croazia e Sudan**

”

“ L'annuncio ieri all'Angelus Tra i prescelti il teologo George Marie Martin Cottier e il padre gesuita Tomas Spidlik



Sei gli italiani, tre africani un giapponese. Porpora cardinalizia anche per il discusso arcivescovo di Sidney, proscioltto dall'accusa di molestie sessuali”

# Trenta cardinali, più uno segreto

Il Papa ha scelto le nuove berrette rosse. Li «creerà» il 21 ottobre con il suo nono Concistoro



Giovanni Paolo II durante la lettura dei nomi dei nuovi cardinali che saranno nominati nel prossimo Concistoro indetto per il 21 ottobre Massimo Sambucetti/Ap

Ratzinger al Dicastero per la Dottrina della fede, l'ultimo è l'arcivescovo di Firenze, mons. Ennio Antonelli. Salgono così a 23 le porpore italiane che entreranno in Conclave. È il gruppo nazionale più numeroso.

Ma forse il dato più significativo di questa tornata di nomine è il riconoscimento alla Chiesa del terzo mondo e dell'Asia. Il Papa ha indicato tre cardinali africani: il nigeriano Anthony Olu-bunmi Okogie, arcivescovo di Lagos, il sudanese arcivescovo di Khartoum Gabriel Zubeir Wako e quello di Cape Coast (Ghana) mons. Turkson. A questi bisogna aggiungere il giapponese mons. Stephen Fumio Hama, responsabile del dicastero vaticano per l'immigrazione, l'indiano mons. Placidus Toppo che è a capo della diocesi di Ranchi e l'arcivescovo vitenamita di Hochiminh Jean-Baptiste Phan Minh Man.

Porpora cardinalizia anche per il discusso arcivescovo di Sidney, mons. George Pell, recentemente proscioltto dall'accusa di molestie sessuali. Con queste nomine si rafforza anche il drappello dei porporati del continente americano. Oltre all'uomo di Curia, il messicano Janvier Lozano Barragan, entrano in Concistoro l'arcivescovo di Fildelfia, Rigali, quello di Quebec (Canada) mons. Marc Ouellet, il brasiliano mons. Eusebio Oscar Scheid che guida la diocesi di San Sebastiano e l'arcivescovo guatemalteco Rodolfo Quezada Toruno. Il Guatemala con la Croazia, il Ghana e il Sudan per la prima volta rappresentato nel collegio cardinalizio. Vi è un altro record quello del prelo più giovane, è il 51enne ungherese Peter Erdo. Si rafforza la presenza dei francesi (oltre a Tauran saranno cardinali anche gli arcivescovi di Lione e Marsiglia) e degli spagnoli (berretta per il «curiale» Julian Herranz, secondo cardinale in «quota» *Opus Dei*, e per l'arcivescovo di Siviglia). Continua così il processo di internazionalizzazione dei vertici della Chiesa cattolica. Salgono a 24 gli «elettori» latino americani e a 14 quelli del Nord America, sono 13 quelli asiatici e altrettanti quelli africani. Cinque i cardinali dell'Oceania, mentre salgono a 66 gli europei.

Le scelte di Giovanni Paolo II non hanno confermato tutte le previsioni circolate in questi giorni. Nell'elenco non c'è mons. Sean O'Malley, il nuovo arcivescovo di Boston nominato al posto del card. Bernard Law, dimissionario per lo scandalo dei preti pedofili. Come manca l'arcivescovo di Hong Kong, mons. Joseph Zen Ze-kium, leader indiscusso del paese e figura di riferimento per tutta la Chiesa asiatica. Ma quella nomina *in pectore* annunciata da Giovanni Paolo II potrebbe riferirsi proprio al vescovo cinese. L'altro nome che il Papa non ha pronunciato è stato quello di mons. Stanislaw Dziwisz, il suo segretario particolare.

Giovanni Paolo II, malgrado la sua malattia, mostra di avere in mano il governo della Chiesa e non sono da escludere altre novità.

**Nell'elenco non c'è l'arcivescovo di Hong Kong, Zen Ze-kiu: potrebbe essere proprio lui la nomina «in pectore»**

”

## Jean Louis Tauran

### Il ministro degli Esteri della Santa Sede

**CITTÀ DEL VATICANO** Monsignor Jean Louis Tauran, che dal 1990 è il principale responsabile della politica estera della Santa Sede, in pratica una sorta di «ministro degli Esteri della Santa Sede», anche se nominalmente questo incarico non esiste, il suo incarico formale è quello di sottosegretario per i rapporti con gli Stati.

È nato a Bordeaux (Francia) nell'aprile del 1943, è diventato sacerdote nel 1969 e dal 1975 ha lavorato nei servizi diplomatici vaticani. Dopo aver prestato servizio nelle nunziature apostoliche in Repubblica Dominicana e Libano (1975-83) venne chiamato in Vaticano al consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, dove fino al 1988 seguì soprattutto la Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE), nata dagli accordi di Helsinki e che è sfociata posteriormente nella OSCE. Nominato sottosegretario per i rapporti con gli Stati nel 1988, nel dicembre del 1990 venne promosso a segretario, e da allora è diventato uno dei collaboratori più importanti del Papa in materia internazionale. Dalla polemica verso la «guerra preventiva» e l'intervento armato in Iraq alla difesa del ruolo dell'Onu è stato il gran tessitore della fitta rete di rapporti internazionali che ha posto la Santa Sede al centro dell'iniziativa diplomatica a difesa della pace. La berretta cardinalizia è un riconoscimento per questo prezioso lavoro che lascerà per le sue precarie condizioni di salute. Al suo posto dovrebbe andare mons. Celli.

## George Cottier

### Il teologo di fiducia del Pontefice

**CITTÀ DEL VATICANO** Quella berretta rossa è arrivata come un inatteso riconoscimento per padre George Cottier, il domenicano ultra ottantenne che ricopre il prestigioso e delicato incarico di «teologo della Casa Pontificia». A lui che partecipò ai lavori del Concilio Vaticano II Papa Wojtyla ha chiesto nel 1990 di condurre gli esercizi spirituali in Curia. Sono molti gli incarichi che ricopre. È stato il presidente della Commissione teologica-storica del Comitato del Grande Giubileo e in quell'occasione ha aiutato ad affrontare con coraggio il delicato tema delle radici dell'antiquità in ambiente cristiano. È grazie anche al suo contributo se verrà fornito al pontefice «quel materiale di qualità scientifica indiscutibile» che in vista del Grande Giubileo aiutarono il pontefice a esprimere il «mea culpa» al mondo ebraico.

Uomo del dialogo ecumenico già durante il pontificato di Paolo VI, padre Cottier non è solo l'ascoltato teologo di Giovanni Paolo II, ricopre incarichi importanti in curia. È consultore della Congregazione per la Dottrina della fede e del Pontificio Consiglio per la Cultura, nonché segretario generale della commissione teologica internazionale. È anche il «prelato ufficiale» della Congregazione per la causa dei santi.

Ora farà parte anche del Collegio dei cardinali.

## i sei italiani

### Tre arcivescovi tre uomini di Curia

**CITTÀ DEL VATICANO** Sono sei le nuove porpore italiane. E peseranno nel prossimo Conclave. Tre gli arcivescovi «residenziali» e tre le «personalità» della Curia. Tra i più noti il responsabile della Pontificio Consiglio «Giustizia e Pace», Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio consiglio della giustizia e della pace dall'ottobre 2001; è stato pro-nunzio in Thailandia e delegato apostolico nel Laos, Malaysia e Singapore. In tale ruolo prese parte, tra l'altro alla conferenza dei non-allineati del 1983. Dal 1986 è osservatore della Santa Sede all'Onu ed ha spesso preso posizione a favore della pace, del disarmo e dei diritti umani. Con lui vi è l'arciprete della Basilica di san Pietro Francesco Marchisano, storico dell'arte e presidente della pontificia commissione di Archeologia sacra. L'ultimo è l'attuale ministro del tesoro vaticano Attilio Nicotra, presidente dell'Apsa, giurista ed esperto di finanza.

Da Firenze viene l'arcivescovo Ennio Antonelli, mentre da Genova il salesiano Tarcisio Bertone ora arcivescovo, ma che ha già diretto la diocesi di Vercelli ed era stato il braccio destro del cardinale Ratzinger: ha seguito la conversione del vescovo Milingo, ha rivisto il nuovo diritto canonico ed è stato rettore della università salesiana. È un teologo vicino a Comunione e Liberazione Angelo Scola, patriarca di Venezia: è stato rettore della prestigiosa università Lateranense.

## agenda Camera

della protesta, alcuni rappresentanti del Comitato incontreranno i Gruppi parlamentari di opposizione.

– **Telekom Serbia** Il ministro dell'Interno Pisanu dovrà rispondere in Aula in settimana a un'interpellanza urgente presentata dai Gruppi dell'Ulivo e di Rifondazione comunista. Nell'atto parlamentare si denuncia come dalla vicenda Telekom Serbia stia emergendo con grande chiarezza l'esistenza nel nostro Paese di organizzazioni dedite alla costruzione di false prove e falsi dossier al fine di favorire la costruzione di campagne di criminalizzazione degli avversari politici e di inquinare gli equilibri costituzionali. Campagne che sono state utilizzate e ingigantite da esponenti politici, alcuni dei quali ricoprono elevate cariche istituzionali. Quindi si chiede al ministro Pisanu di chiarire in Parlamento se al governo risulta l'esistenza di mandanti politici alle spalle di queste organizzazioni e come il governo intenda garantire trasparenza nel confronto tra maggioranza e opposizione.

(a cura di Piero Vizzani)

## agenda Senato

so di non votare più alcun altro provvedimento.

– **Decreto salvacalcio.** L'esame del decreto, nel testo votato alla Camera, proseguirà da domani alla commissione Affari costituzionali per il parere di costituzionalità. Sarà, quindi, discusso dalle commissioni congiunte Giustizia e Pubblica Istruzione. In aula il 14 ottobre (scade il 18).

– **Conflitto d'interessi.** Il ddl Frattini è tornato dalla Camera al Senato solo per una modifica nei tempi di copertura. Questo non ha però impedito che si aprisse una larga discussione di merito, che proseguirà alla commissione Affari costituzionali, a partire da domani.

– **Energia elettrica.** Voto domani in aula per la conversione in legge del decreto anti-black out, discusso lo scorso giovedì. In commissione Industria prosegue l'esame del ddl per l'ordinamento dell'intero settore energetico, con delega al governo in materia di produzio-

ne di elettricità, per lo stoccaggio e vendita del Gpl e la gestione dei rifiuti radioattivi.

– **Lavoro.** La commissione Lavoro prosegue l'esame del ddl 848 bis di delega al governo sul mercato del lavoro, con norme che riguardano anche l'art. 18. L'opposizione ha chiesto di stralciare questa parte e di concentrare la discussione sugli ammortizzatori sociali. Risposta negativa di maggioranza e governo.

– **Giorno della libertà.** Il calendario prevede, in settimana, il voto finale del ddl, già ampiamente discusso, proposta dalla Cdl per l'istituzione del «Giorno della libertà», nella data della caduta del muro di Berlino. Un'iniziativa dal chiaro sapore provocatorio, un tentativo di contrapporre questa «giornata» al 25 aprile (magari da abolire). Molto dura l'opposizione del centrosinistra.

– **Decreti.** Oltre a quelli sul calcio e sull'energia elettrica, sono in Senato un decreto sull'abilitazione all'insegnamento (alla commissione Pubblica Istruzione) e uno sul personale della pubblica sicurezza e della protezione civile (alla Affari costituzionali).

(a cura di Nedo Canetti)

– **Ddl Gasparri** Cominceranno mercoledì le votazioni sul disegno di legge Gasparri e terranno impegnata l'Aula fino a giovedì. La settimana scorsa, la Camera ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione. Nella votazione, a scrutinio segreto, 14 franchi tiratori non hanno ascoltato gli ordini di scuderia e hanno votato, con Ulivo e Rifondazione, un deputato di An si è astenuto. La Casa delle Libertà, alla fine, ha raccolto 285 voti, potendo contare su un totale di 349 deputati. Oltre ai dissensi, ci sono state quindi molte assenze. Giovedì scorso si è anche completata la parte di discussione dedicata all'illustrazione del complesso degli emendamenti. Dunque, mercoledì si passerà alle votazioni e anche in questa fase si riproporrà più volte il voto segreto. A fianco dell'opposizione parlamentare cresce la protesta dei cittadini. Associazioni movimenti e sindacati hanno formato un Comitato per la libertà e il diritto all'informazione che ha dato appuntamento mercoledì pomeriggio davanti a Montecitorio per manifestare contro una legge «che rafforza il monopolio, penalizza i soggetti più deboli, riduce il pluralismo e non consente a un mercato sano di svilupparsi in modo equilibrato». Prima